

Tempo di Natale

con i Padri della Chiesa

*Per riflettere
nel giorno della Solennità della Madre di Dio*

1 gennaio

Nm 6,22-27; Sal. 67; Gal 4, 4-7; Lc 2, 16-21

Dal Vangelo secondo Luca

Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

1 • Giovanni Damasceno, *La fede ortodossa*, 3, 12

Noi proclamiamo, in senso assoluto, che la santa Vergine è propriamente e veramente Madre di Dio. Come, infatti, è Dio colui che è nato da lei, così, per conseguenza, è Madre di Dio, colei che generò il vero Dio che prese carne da lei. Noi diciamo che Dio, senza dubbio, è nato da lei, non già perché la divinità del Verbo trasse da lei il principio dell'esistenza; ma perché lo stesso Verbo, che è stato generato prima dei secoli, al di là di alcun tempo, ed esiste insieme col Padre e lo Spirito Santo senza inizio e da sempre, negli ultimi tempi si racchiuse nel seno di lei per la nostra salvezza, e col prendere la nostra natura umana da lei fu generato senza che mutasse la propria natura (divina). La santa Vergine, infatti, non generò un semplice

uomo, ma il Dio vero [...]. Giustamente dunque e veramente chiamiamo Maria la santa Madre di Dio. Questo nome, infatti, racchiude tutto il mistero della incarnazione.

2 • Cirillo di Alessandria, *Omelia 4*, n. 1183

Salve, Madre di Dio, Maria, tesoro venerabile di tutto il mondo, lampada inestinguibile, corona della verginità, scettro della sana dottrina, tempio indissolubile, casa di colui che non può essere contenuto in nessuna casa, madre e vergine; per la quale è chiamato benedetto nei Vangeli colui che viene nel nome del Signore: salve, tu accogliesti nel tuo seno santo e verginale l'immenso e incontenibile, per te la santa Trinità è glorificata e adorata: per te la preziosa croce è celebrata e adorata in tutto il mondo; per te il cielo esulta, per te gli angeli e gli arcangeli si allietano, per te i demoni son messi in fuga, per te il diavolo tentatore cade dal cielo, per te la creatura decaduta vien portata al cielo [...]. Per te l'unigenito figlio di Dio rifulse come luce a coloro ch'erano nelle tenebre; per te i profeti parlarono, per te i morti risorgono, per te gli apostoli annunziarono la salvezza, per te i re regnano in nome della santa Trinità. E chi mai potrà celebrare adeguatamente quella Maria degnissima d'ogni lode? Essa è madre e vergine; o cosa meravigliosa! Questo miracolo colma di stupore.

3 • Atanasio, *L'incarnazione*, 8

Il Figlio di Dio, in effetti, si fece figlio dell'uomo perché i figli dell'uomo, cioè di Adamo, divenissero figli di Dio. Infatti il Verbo che lassù fu generato fuori del tempo dal Padre in modo ineffabile, inesplicabile, incomprendibile, viene quaggiù generato nel tempo da Maria Vergine e Madre, perché quelli che prima furono generati quaggiù siano poi generati lassù, cioè da Dio. [...] Per questo chiama se stesso figlio dell'uomo, perché gli uomini chiamino Dio padre celeste. *Padre nostro*, dice, *che sei nei cieli*. Dunque, come noi servi di Dio siamo di Dio, così il Signore dei servi è diventato figlio mortale del proprio servo, cioè di Adamo, affinché i figli di Adamo, che erano mortali, divenissero figli di Dio; infatti sta scritto: *Ha dato loro il potere di diventare figli di Dio*. Quindi il figlio di Dio prova la morte in quanto generato dalla carne, perché i figli dell'uomo siano fatti partecipi della vita di Dio in quanto loro padre secondo lo Spirito. Egli dunque è figlio di Dio secondo natura: noi invece per mezzo della *grazia*.

4 • Dalle Omelie di Ràbano Mauro

Fratelli carissimi, ammirando in silenzio, nel nostro cuore, la grandezza di Maria, eleviamo un inno di lode e diciamo: «Vergine Maria, veramente beata, riconosci la tua gloria, quella gloria che l'angelo ti ha annunciata, che Giovanni ha profetizzato per bocca di Elisabetta non ancora madre, dal profondo del suo seno: «Benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo seno» (Lc 1,42). Tu hai meritato di accogliere quella venuta promessa al mondo intero da secoli. Sei divenuta dimora dell'immensa Maestà. Tu sola, per un dono particolare, hai posseduto per nove mesi la speranza del mondo, l'ornamento dei secoli, la comune gioia di tutti. Colui che ha dato principio a ogni cosa ha preso inizio da te e ha ricevuto dal tuo corpo il sangue da versare per la vita del mondo. La vita di tutti i secoli è nata dal tuo unico figlio, hai meritato di chiamare figlio tuo il padre degli angeli. Ecco, sei stata esaltata sopra i cori degli angeli, accanto al Figlio e re, madre beata, regina che regnerai in eterno. E colui al quale hai offerto ospitalità nel tuo seno, ti ha donato il Regno dei cieli». (RABANO MAURO, *Omelia sull'Annunciazione di santa Maria*, PL 110,55C-D)

5 • Dal «Discorso nel giorno della Natività del Salvatore» di Teodoto di Ancira, vescovo

Venne nella forma di servo il Signore di tutte le cose, rivestito di povertà, perché la preda, intimorita, non gli sfuggisse. Scelto per nascere nell'incertezza di un campo indifeso, è partorito da una vergine poverella, nella povertà più assoluta, perché, nel silenzio, potesse andare a caccia degli uomini per salvarli. Se fosse nato nello splendore e si fosse circondato di grandi ricchezze, gli increduli avrebbero detto che l'abbondanza di ricchezze aveva operato la trasformazione della terra. Se avesse scelto Roma, la città allora più potente, avrebbero creduto che la potenza di essa aveva cambiato il mondo. Se fosse stato figlio dell'imperatore, avrebbero attribuito il bene operato al potere. Se fosse stato figlio di un legislatore, lo avrebbero attribuito ai suoi ordinamenti. Cosa fa invece? Sceglie tutto ciò che è povero e senza alcun valore, modesto e oscuro ai più, perché fosse chiaro che solo la Divinità ha trasformato il mondo. Proprio per questo sceglie una madre poverella, una patria ancor più povera, e lui stesso si fa poverissimo. Questo ti dice il presepe: non essendoci un letto in cui possa essere adagiato, il Signore è posto in una mangiatoia, e l'indigenza delle cose più indispensabili diviene la prova più credibile delle precedenti profezie. Fu posto in una mangiatoia per indicare che veniva espressamente per essere cibo,

offerto a tutti, senza eccezione.

2

Il Verbo, Figlio di Dio, scegliendo la povertà e giacendo in una mangiatoia, trae a sé ricchi e poveri, colti e incolti. Vedi dunque come l'indigenza di ogni cosa ha adempiuto le profezie, e la povertà ha reso accessibile a tutti colui che per noi si fece povero. Nessuno rimase intimorito dinanzi alle grandiose ricchezze di Cristo, nessuno si arrestò dinanzi alla potenza del suo dominio: egli apparve uomo come tutti gli altri e, povero, offrì se stesso per la salvezza di tutti. Per mezzo dell'umanità assunta, il Verbo di Dio si mostra in una mangiatoia, perché a tutti gli esseri ragionevoli e irragionevoli fosse aperta la possibilità di partecipare al cibo della salvezza. E penso che anche il Profeta alludesse a ciò quando parlava del mistero di questo presepe: «Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende» (Is 1,3). Lui ricco si fece povero per noi, rendendo facilmente percettibile a tutti la salvezza in forza della sua divinità. A questo alludeva anche Paolo quando diceva: «Da ricco che era si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). Ma chi era colui che arricchiva? E chi arricchiva? E in che modo si fece povero per noi? Chi dunque - ditemi - pur essendo ricco, si fece povero per riguardo alla mia povertà? Colui che apparve uomo? Ma questi non diventò mai ricco: nato da stirpe povera, rimase sempre povero. Come dunque era ricco e chi arricchiva colui che per noi si fece povero? Dio - dice - arricchisce la creatura. È dunque Dio che si fece povero, assumendo la povertà della creatura umana attraverso la quale si manifestava: ricco nella sua divinità, si fece povero con l'assumere la nostra umanità.

6 • Dalle «Lettere» di sant'Atanasio, vescovo.

Il Verbo di Dio, come dice l'Apostolo, «della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli» (Eb 2, 16-17) prendendo i corpo simile al nostro. Per questo Maria ebbe la sua esistenza nel mondo, perché da lei Cristo prendesse questo corpo e lo offrisse, in quanto suo, per noi. Perciò la Scrittura quando parla della nascita del Cristo dice: «Lo avvolse in fasce» (Lc 2, 7). Per questo fu detto beato il seno da cui prese il latte. Quando la madre diede alla luce il Salvatore egli fu offerto in sacrificio. Gabriele aveva dato l'annuncio a Maria con cautela e delicatezza. Però non le disse semplicemente colui che nascerà in te, perché non si pensasse a un corpo estraneo a lei, ma: da te (cfr. Lc 1,35 Volg.), perché si sapesse che colui che ella dava al mondo aveva origine proprio da lei. Il Verbo, assunto in sé ciò che era nostro, lo offrì in sacrificio e lo distrusse con la morte. Poi rivestì noi della sua condizione, secondo quanto dice l'Apostolo: «È ne-

cessario che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e che questo corpo mortale si vesta di immortalità» (1 Cor 15,53). Questo tuttavia non è certo un mito, come alcuni vanno dicendo. Lungi da noi un tale pensiero. Il nostro Salvatore fu veramente uomo e da ciò venne la salvezza di tutta l'umanità. In nessun modo la nostra salvezza si può dire fittizia.

2

Egli salvò tutto l'uomo, corpo e anima. La salvezza si è realizzata nello stesso Verbo. Veramente umana era la natura che nacque da Maria, secondo le Scritture; e reale, cioè umano, era il corpo del Signore: vero, perché del tutto identico al nostro; infatti Maria è nostra sorella poiché tutti abbiamo origine in Adamo. Ciò che leggiamo in Giovanni «Il Verbo si fece carne» (Gv 1,14), ha dunque questo significato, poiché si interpreta come altre parole simili. Sta scritto infatti in Paolo: Cristo per noi divenne lui stesso maledizione (cfr. Gal 3,13). L'uomo in questa intima unione col Verbo ha ricevuto una ricchezza enorme: dalla condizione di mortalità divenne immortale; mentre era legato alla vita fisica, divenne partecipe dello Spirito; anche se fatto di terra, è entrato nel regno del cielo. E benché il Verbo abbia preso un corpo mortale da Maria, la Trinità è rimasta in se stessa qual era, senza aggiunte o diminuzioni. E' rimasta assoluta perfezione: unica divinità nella Trinità. E così nella Chiesa si proclama un solo Dio nel Padre e nel Verbo.

7 • Dalle «Lettere» di sant'Agostino, vescovo.

Ma quando venne la pienezza del tempo, affinché la grazia che era adombrata nell'Antico Testamento fosse ormai rivelata nel Nuovo, «Dio mandò Figlio, nato da donna» (Gal 4,4). Nel termine «donna» la lingua ebraica : fa distinzione tra vergine e maritata. Perché, poi, tu possa vedere quale Figlio egli abbia mandato e abbia voluto fosse concepito da donna, quale Dio sia quello che si è degnato di abbassarsi a uno stato così umile per la salvezza degli uomini, considera adesso quello che dice il vangelo: «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio» (Gv 1,1-2). Questo Dio dunque, Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato fatto, è figlio di Dio, immutabile, onnipresente, non circoscritto, tutto indiviso, presente dovunque anche nella mente degli empi, nonostante essi non lo vedano, proprio come risplende la luce del giorno, pur non essendo avvertita dai ciechi. Egli quindi risplende anche tra quelle tenebre cui allude l'Apostolo quando dice: «Se un tempo eravate tenebre, ora siete luce nel Signore» (Ef 5,8). Così mandò Dio il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge. Egli accettò l'osservanza della legge «per riscattare coloro che erano sotto la legge» (Gal 4,5);

coloro cioè, che la legge teneva schiavi del peccato, perché la lettera uccideva finché non fosse adempiuto il precetto, prima che venisse lo Spirito a darle vita.

2

«L'amore di Dio», che adempie la legge, «è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). Dopo aver detto: Per riscattare coloro che erano sotto la legge, subito aggiunge: «perché i l'adozione a figli» (Gal 4,5). Ciò per distinguere la grazia di questo beneficio dalla natura del Figlio che ci fu inviato, figlio non a titolo di adozione, ma per generazione eterna; il quale divenne partecipe della natura dei figli degli uomini per poterli adottare e renderli partecipi della sua natura. Dopo aver detto: «Ha dato loro il potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12) volle chiarire in che modo, perché non si intendesse una nascita carnale. Egli diede tale potere «a coloro che credono nel suo nome» e, per grazia spirituale, rinascono «non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio» (Gv 1,13) mettendo subito in evidenza il mistero di questa reciprocità; e come se, stupiti di fronte a tanto beneficio, non osassimo aspirarvi, subito aggiunge: «E il Verbo si fece carne, e venne ad abitare in i a noi» (Gv 1,14). Come se dicesse: Non disperate, o uomini, di poter diventare figli di Dio, dal momento che lo stesso Figlio di Dio, il Verbo di «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Fate altrettanto, diventate spirito e abitate in lui, che si fece carne e abitò tra noi. Non dobbiamo ormai più disperare, noi, figli di uomini, di poter divenire per la partecipazione del Verbo figli di Dio, ora che il Figlio di Dio, partecipando della nostra carne, si è fatto figlio dell'uomo.

8 • Dalle «Omellerie» di san Cirillo d'Alessandria, vescovo.

Grande, profondo e veramente stupendo è questo mistero della religione, i cui gli stessi santi angeli desiderano fissare lo sguardo. Dice infatti un discepolo del Signore a proposito di ciò che i santi profeti avevano predetto di Cristo Salvatore del mondo: «...ora vi sono state annunziate da coloro che i hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo, cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo» (1 Pt 1,12). Quegli angeli, fatti, penetrando con la loro intelligenza questo grande divino mistero, quando Cristo apparve nella carne, resero grazie per noi cantando: «Gloria a nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2,14). Egli, pur essendo per sua natura vero Dio, Verbo procedente da Dio Padre, consustanziale e coeterno al Padre e sublime per lo splendore della sua dignità, nonostante l'identità di questa sua natura con quella del Padre, «non considerò un

tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma, assumendo la condizione di servo "dalla Vergine Maria" e divenendo simile agli uomini, apparve in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e ; morte di croce» (FU 2,6-8).

2

Così volle umiliarsi fino all'annientamento colui che della sua pienezza riempie il mondo. Si umiliò per noi, senza alcuna costrizione, assumendo anzi liberamente per noi la forma di servo, egli che per natura era libero; si fece uno di noi, colui che sta al di sopra di ogni creatura si fece mortale, egli da cui prende vita ogni cosa: egli è infatti il pane vivo che dà la vita al mondo (cfr. Gv 6,51. 33).

Si sottomise con noi alla legge, lui che era al di sopra della legge, anzi addirittura il creatore della legge, essendo Dio. Si fece come uno di quelli la cui vita ha un inizio, egli che era prima di tutti i secoli, anzi che degli stessi secoli è l'autore e il creatore. In qual modo si fece simile a noi? Assumendo, in modo veramente prodigioso, un corpo dalla santa Vergine; un corpo non privo di anima, come affermano alcuni eretici, ma informato da un'anima razionale. Uomo perfetto, dunque, nacque da donna, senza peccato; uomo vero, non semplice apparenza senza però abdicare alla sua natura divina, o cessare di essere quello che era sempre stato, è e sarà: vero Dio. E proprio a questo titolo noi diciamo che la Vergine santa è Madre di Dio. Poiché infatti san Paolo dice: «Un solo Padre dal quale tutto proviene; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose» (1 Cor 8,6), non possiamo assolutamente dividere in due figli il Dio unico e salvatore, il Verbo di Dio incarnato e fatto uomo.

9 • Da «I principii» di Origene, sacerdote.

Se consideriamo quello che la Sacra Scrittura ci riferisce sulla sua maestà cerchiamo di penetrare nella contemplazione che: «Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura, poiché per mezzo di lui sono state fatte tutte le cose, quelle visibili e quelle invisibili»; che «tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui ed egli è prima di tutte e tutte sussistono in lui» (Col 1,15-17) che è il capo, constatiamo l'impossibilità di esprimere a parole il mistero della gloria del Salvatore. Dopo tali e tante considerazioni sulla natura del Figlio di Dio, rimaniamo colmi d'immenso stupore al pensiero che questa natura così sublime, dall'alto della sua maestà, sia scesa a un tale annientamento da farsi uomo e abitare tra gli uomini. Anche prima di mostrarsi a noi nella carne, egli inviò come precursori e nunzi della sua venuta i profeti; dopo l'ascensione al cielo, poi, sparse

per tutta la terra i santi apostoli, scelti tra uomini rozzi e incolti, pubblicani e pescatori, ma investiti della potenza della sua divinità, affinché da ogni nazione e grado sociale, gli radunassero un popolo di fedeli credenti in lui.

2

Ma tra tutti i miracoli e prodigi che lo riguardano, uno specialmente eccede la capacità della mente umana e la riempie di stupore: la fragilità della nostra intelligenza non riesce a comprendere e neppure a intuire come si debba credere che sì grande potenza della divina maestà, lo stesso Verbo del Padre, la stessa Sapienza di Dio, per mezzo della quale sono state create tutte le cose visibili e invisibili, abbia potuto essere contenuta in quell'uomo che apparve Giudea; che la Sapienza di Dio sia entrata nel seno di una vergine e sia nato come una piccola creatura che vagiva e piangeva come tutti gli altri bambini. Che abbia poi potuto provare i terrori della morte come egli stesso afferma dicendo: «La mia anima è triste fino alla morte» (Mt 26,38) e, infine, che sia stato condannato alla morte più ignominiosa tra gli uomini, anche se poi, dopo tre giorni, risuscitò.

Quando vediamo in lui aspetti così umani che lo rendono tanto vicino alla nostra fragilità, e altri invece così divini, che non convengono ad altri se non a quella prima e ineffabile natura della divinità, allora l'umana intelligenza si arresta e, piena di immenso stupore, non sa dove dirigersi, a cosa afferrarsi. [...]. Lo crede Dio e lo vede mortale; lo pensa uomo, ma lo vede ritornare vittorioso dagli inferi, dopo aver spezzato il dominio della morte. Perciò, con grande timore e reverenza dobbiamo accostarci alla contemplazione di questo mistero.